

## Il trattato di Fontainebleau

Col trattato di Fontainebleau dell' 11 aprile 1814 a Maria Luigia e ai suoi discendenti in linea diretta viene assicurato il ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, violando il principio di legittimità, per il quale il ducato spettava ai Borbone-Parma. Il ministro spagnolo Labrador si oppone a tale decisione avanzando le pretese dell'infante don Luigi di Borbone, appoggiato dal ministro francese Talleyrand che non desidera vedere nessun Bonaparte in Italia. A sanare la situazione provvede il congresso di Vienna, che assegna ai Borbone-Parma il piccolo ducato di Lucca e affida a Maria Luigia il ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, escludendo dalla successione suo figlio, il re di Roma<sup>6</sup>.

Quanto sia grande l'interesse dell' Austria per la questione parmense lo scrive il generale Neipperg nel suo *Memoriale*, con cui intende dimostrare che gli interessi austriaci coincidono con quelli di Maria Luigia.

«E' il più grande interesse di Stato del nostro Augusto Monarca far uso del trattato di Fontainebleau con ogni forza. Poterono mai dei possessi essere acquistati con miglior coscienza che i Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, i quali nelle mani d'una Principessa d'Austria solamente garantiscono alle nostre Province lombarde quell' appoggio e quel grado di sicurezza che manca loro completamente senza gli stessi e senza che uno stesso Signore abbia dominio su ambedue le rive del Po?

Se la Casa Borbonica e con essa l'influsso politico della Francia dovesse estendersi fino a Guastalla, dunque fino alle porte di Mantova, allora anche il Re di Sardegna sarebbe trascinato in questa alleanza palesemente contraria al nostro interesse. Nel qual caso poi tutti i possessi austriaci fra il Ticino ed il Mincio rimarrebbero, in tali condizioni, senza confine militare e sarebbero esposti alla prima guerra ad una inevitabile invasione. Posso aggiungere con convinzione che il Re di Napoli, la cui esistenza politica si fonda soltanto sul suo trattato di alleanza con l'Austria [ ... ], dal momento in cui un ramo borbonico venisse di nuovo in possesso dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, intuirebbe a prima vista la somma incertezza della sua posizione, e passerebbe per la sua conservazione a quella violenza e a quei mezzi di sobillazione, che purtroppo, dato il generale malcontento dominante in Italia, stanno a sua disposizione e che non si possono giudicare alla leggera. L'Austria ne sentirebbe più profondamente le spiacevoli conseguenze e, anziché trovare un risarcimento per i vent'anni di sacrifici, troverebbe nel possesso dell'Italia soltanto il germe di continui torbidi la cui repressione porterebbe con sé altrettante fatiche quante innumerevoli e spiacevoli conseguenze »<sup>7</sup>.

Ma, prima di giungere a questa conclusione, a Fontainebleau viene discussa dai maggiori statisti europei l'unione amministrativa e statale dei territori di Parma, Piacenza, della Spezia e della val di Magra.

L'impegno è di assegnare a Maria Luigia un piccolo stato, ben amalgamato ed economicamente efficiente, che garantisca a Francesco d'Austria il controllo dell' area centrale padana confinante col Lombardo- Veneto. Si stabilisce che Maria Luigia debba regnare sul ducato di Parma e Piacenza, completato dal suo naturale sbocco sul mare, cioè dai territori della val di Magra e della Spezia. Ma all'ultimo momento Talleyrand mette il suo veto, osservando che la Spezia dista poche ore di navigazione dall'isola d'Elba, dove Napoleone si trova in esilio, e che Maria Luigia potrebbe facilmente liberare il marito.

VIAGGIO XXXVI.<sup>o</sup>  
**D A G E N O V A A P A R M A**

*per la Spezia.*

	Poste		Somma retro Poste	18	1/2
Da GENOVA alla Spezia (vedi il Viaggio XXVI). . . . .	15	—	Pontremoli . . . . .	2	—
(cavallo di rinfresco c. s. con recip.)			Berceto . . . . .	2	—
Terrarossa . . . . .	3	1/2	Fornovo. . . . .	2	—
			PARMA (a) . . . . .	3	—
	18	1/2			
				27	1/2

ALBERGHI. (a) *S. Marco, la Croce bianca, le Tre Ganasce, il Gambero.*

Tanto dalla *Spezia* che da *Sarzana*, partono due strade, che a *Terrarossa* si riuniscono e addentrandosi fra le falde degli Apennini conducono alla città di *Parma*, costeggiando la *Magra*; e dopo *Terrarossa* si passa per *Villafranca*, e giungesi a

**PONTREMOLI**, città fra gli Apennini alla sinistra della *Magra*, dove questo fiume fra dirupi dall'alto delle montagne cade da grande elevazione, il che forma un vero incantesimo. *Berceto*, villaggio posto sopra un colle, d'onde si lasciano i monti e si arriva a *Fornovo* sul lato destro del *Taro*, con pochi abitanti, ma celebre per i fatti d'arme fra *Carlo VIII* re di Francia e la lega del Papa, dei Veneziani e dei Milanesi, che intendevano impedirgli il passo dopo la conquista ch'egli aveva fatta del regno di Napoli. Per comoda e bella strada si giunge a *Parma*.

Durante i lavori del congresso di Vienna il problema di creare per la moglie di Napoleone uno stato più ampio, che arrivi fino al mare, non si ripropone. Per Maria Luigia esiste la difficoltà di confermare quanto è stato deciso dal trattato di Fontainebleau. Vengono, infatti, avanzate varie proposte per risarcirla dei ducati che le vengono contestati, ma Maria Luigia dichiara al Metternich che mai rinunciarebbe ai suoi diritti, assicurati per altro da un trattato, e molto meno accetterebbe risarcimenti o pensioni di qualsiasi genere dalla Francia o dalla Spagna. Proprio mentre le diplomazie europee trattano di dare esecuzione a quanto è stato deciso a Fontainebleau, Napoleone evade dall'isola d'Elba e rientra armato in terra francese, creando nuove gravi difficoltà a Maria Luigia che rimette le sue sorti nelle mani del padre e promette una sottomissione completa, dichiarandosi del tutto estranea alla condotta e alla sorte di Napoleone. Al congresso di Vienna i protagonisti di questi accordi appaiono molto indecisi o comunque in attesa di tempi più sicuri. Con manovre diplomatiche segrete e intese di famiglia Maria Luigia affida all'imperatore, in un momento in cui il congresso non è ancora terminato e si apre la fase dei "cento giorni", l'amministrazione del nuovo stato. Maria Luigia prende possesso del ducato il 20 aprile 1816 e lo governa sino al 17 dicembre 1847, coadiuvata dall'austriaco Neipperg, suo amante e dopo la morte di Napoleone suo maritomorganatico<sup>8</sup>.

Probabilmente, se non ci fosse stato l'ostacolo e il pericolo di Napoleone, l'unione della Lunigiana con l'Emilia occidentale si sarebbe attuata e, per l'inerzia con cui le circoscrizioni statali e amministrative si tramandano, la naturale regione emiliano-lunense trattata a Fontainebleau si sarebbe recepita nell'ordinamento amministrativo risorgimentale. Tuttavia la proposta e l'analisi dei lavori dei congressisti è ancora oggi fondamentale, perché è l'unica volta in cui statisti di grande competenza e di prestigio internazionale esaminano quale sia il miglior assetto amministrativo dei nostri territori e lo risolvono formulando l'unione della Spezia e della val di Magra coll'Emilia occidentale. Del resto una simile soluzione va incontro ai sintomi di malessere che fin dagli inizi dell'Ottocento si manifestano per denunciare l'assurdità delle divisioni amministrative di cui soffre la Lunigiana.

Significativa la lettera del "cittadino" Vincenzo Porrini che nel 1803 scrive da Giovagallo al "cittadino Vice Prefetto del distretto di Massa di Carrara": «La Lunigiana, presentemente divisa fra la Toscana e le due Repubbliche Italiana e Ligure, deformata mostruosamente per tante spezzettature e ritagli, è uno scheletro senza vita. Ma qualora fosse riunita sotto un solo governo, potrebbe alzarsi al grado di una Provincia mercantile e commerciale per le sue comunicazioni fra il Mediterraneo e la Lombardia»<sup>9</sup>.

6) Cfr. H. NICOLSON, *Il Congresso di Vienna. Saggio sull'unità degli alleati: 1812-22*, La Nuova Italia, Firenze 1952, pp. 201-202; T. BAZZI - U. BENASSI, *Storia di Parma*, ristampa anastatica dell'edizione di Parma 1899-1906, Forni, Bologna 1971, vol. V, pp. 360-367.

7) E. NEVOLA, *La questione di Parma al Congresso di Vienna e un Memoriale del Neipperg*, «Archivio storico per le Province parmensi», Terza serie, XVI(1938), vol. III, tomo 2, pp. 113-115. Il memoriale scritto in tedesco, firmato dal Neipperg il 29 marzo 1815, porta il titolo *Difesa politica dei diritti di S. M. Maria Luigia di Parma al Congresso di Vienna (1814-1815). Documenti autentici riguardanti le giuste pretese di S. M. l'Imperatrice Maria Luigia sui Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*.

8) Cfr. G. TOCCI, *Il ducato di Parma e Piacenza*, in AA.VV., *I ducati padani, Trento e Trieste*, UTET, Torino 1979, p. 324.

9) G. PELLEGRINETTI, *Relazioni sulla Lunigiana ex-feudale nel periodo napoleonico*, «Cronaca e storia della val di Magra», VIII-IX (1979-80), p. 62.